

ECONOMIA & LAVORO

«Necessaria una sede territoriale anche a Monza»

MONZA (nsr) L'Osservatorio per la Cooperazione mette a disposizione un nuovo strumento per le stazioni appaltanti

I componenti dell'Osservatorio di Milano, Monza e Lodi (Ispettorato del Lavoro, Cgil, Cisl e Uil, Centrali Cooperative, Mimit, Inps e Inail) hanno sottoscritto un atto di indirizzo in ma-

teria di appalti affidati a società cooperative che conferma obiettivi fondamentali a garanzia della qualità dei servizi, per la tutela dei diritti dei lavoratori e per la trasparenza e la corretta concorrenza tra le imprese, come, ad esempio, il contrasto alle aggiudicazioni al massimo ribasso, la limitazione del subappalto, la centralità dei temi della sicurezza, della continuità occupazionale degli addetti in caso di cambio di gestione, e l'applicazione dei Ccnl di settore.

«Siamo soddisfatti dell'accordo raggiunto - hanno rimarcato i sindacati - L'impegno innovativo assunto dall'Osservatorio sulla coo-

perazione in merito al parere di congruità delle condizioni di lavoro per gli occupati negli appalti, può rivelarsi uno strumento molto utile per i committenti, in particolare in un ambito di lavoro tanto delicato. È urgente, ancora di più a fronte delle preoccupanti indicazioni contenute nel nuovo Codice degli Appalti che liberalizza i subappalti, uno straordinario investimento occupazionale nella pubblica amministrazione a presidio della trasparenza e della legalità. Diventa necessario prevedere l'istituzione di un ulteriore presidio territoriale con una nuova sede a Monza che è l'unica provincia lombarda ad esserne priva».

La manifestazione contro le ultime decisioni del Governo: «Offensivi i 24 euro lordi in più al mese per il 2023. A Monza mancano 100 unità, 10 mila in Italia»

La protesta dei poliziotti davanti alla Prefettura

«Perché ridurre i dipendenti dell'Ufficio immigrazione se gli agenti sono in sottotonumero?», incalza l'ex interinale Giuseppe Lanfranco

MONZA (sa5) «Siamo senza risorse e senza organici, per il Governo i nostri sacrifici valgono 24 euro lordi al mese, meno di mezzo caffè al giorno». Parole che contengono tanta frustrazione quelle dei poliziotti che mercoledì hanno protestato davanti alla Prefettura di Monza, con una delegazione della Cgil di Monza e Brianza e del Silp Cgil Monza e Brianza, la propaggine sindacale che rappresenta i poliziotti. A seguito della loro protesta i lavoratori della Polizia hanno ottenuto un colloquio con il viceprefetto vicario di Monza e Brianza **Beaumont Bortone** che ha raccolto le loro istanze consegnate in forma scritta, impegnandosi a inoltrarle al Ministero dell'Interno.

La mobilitazione è stata su scala nazionale e a Monza è durata dalle 9 alle 12. Il «casus belli» è stato l'emolumento che il Governo Meloni ha deciso di riconoscere ai lavoratori della Polizia di Stato, che da questo mese di luglio riceveranno 24 euro lordi (per quanto riguarda gli agenti) in più al mese in busta paga, per i restanti mesi del 2023. Una scelta che da Silp Cgil considerano un inadeguato pal-



liativo, a fronte di un contratto che è fermo da anni.

«Questo emolumento dovrebbe compensare il mancato contratto - ha dichiarato **Emanuele Chillè**, segretario provinciale di Silp Cgil di Monza e Brianza - Con un'inflazione che viaggia oltre l'8 per cento si tratta di un'offesa

per tutta la categoria. Gli stipendi sono fermi al 2021, nessuna attenzione c'è per le condizioni di lavoro e l'organizzazione, mentre di pari passo esplose il fenomeno suicidario, 28 casi ad oggi, tra tutto il personale in divisa solo dall'inizio dell'anno. Quella di oggi è solo la prima tappa di

un lungo percorso di mobilitazione se non registreremo un'inversione di tendenza concreta».

Il problema insomma, è a monte, e non si può risolvere con una «mancetta» una tantum. «Le assunzioni straordinarie promesse sono un miraggio - è andato avanti l'e-



Sopra Federica Mercuri e Giuseppe Lanfranco, a fianco alcuni dei manifestanti

ponente del sindacato di Polizia - È la carenza di organico complessiva è di 10mila unità. A tutto questo aggiungiamo il contratto scaduto e gli straordinari non pagati, il tema delle pensioni e della previdenza complementare, la questione dell'organizzazione del lavoro e del benessere psicofisico che sono completamente ignorate».

A Monza e Brianza mancano 100 unità

Poi su Monza e Brianza. «Qui ci sono almeno 100 unità di carenza - ha denunciato Chillè - Pensiamo ai

tanti grandi eventi di Monza, prima la gestione era in capo a Milano, adesso è qui. Poi la difficoltà di offrire i servizi interni per via della carenza di personale. Tanti accumuli, tanti ritardi. Qui ci vuole un anno e mezzo di attesa per un permesso di soggiorno».

«A Lecco bastano un paio di mesi», gli ha fatto da controcanto il segretario di Cgil Monza e Brianza **Matteo Casiraghi**.

Presenti alla mobilitazione anche due ex lavoratori interinali della Questura, che hanno prestato servizio all'Ufficio immigrazione e sono stati lasciati a casa dal 31 dicembre, dopo 18 mesi, senza spiegazioni valide, in quanto il lavoro necessario su questo fronte rimane ingente. «Non riusciamo a capire la logica di questa interruzione - ha dichiarato **Giuseppe Lanfranco**, ex interinale e delegato Cgil - Ora in quattro siamo passati con le cooperative come progetto Fami, lavorando in Prefettura, ma è chiaro che in Questura serve qualcuno che sbrighi le pratiche per gli immigrati. Permettevamo ai poliziotti di fare meno lavoro d'ufficio e stare più sul territorio».

È stato organizzato da Cgil, Cisl e Uil. La segretaria Cattaneo: «Con l'innalzamento delle temperature il tema è urgente»

Un seminario su microclima e benessere organizzativo

MONZA (nsr) Un incontro di formazione sul microclima e sul benessere organizzativo.

Ad allestirlo sono stati Cgil, Cisl e Uil e al convegno c'è stata la nutrita partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls). Tutti desiderosi di informarsi su un tema che in estate torna di forte attualità: l'aumento delle temperature sta mettendo a dura prova i lavoratori di molti settori, sia che operino all'aperto che in fabbrica, o negli uffici. «Sono stati proprio i nostri Rls a sollecitare questo seminario, poiché il problema è noto da tempo, ma con l'innalzamento delle temperature estive i problemi si sono ulteriormente accentuati e la maggior parte delle aziende non rispondono concretamente alle segnalazioni dei lavoratori», ha rimarcato **Federica Cattaneo** (nella foto), segretaria della Cgil di Monza e Brianza.

Al seminario è intervenuto **Michele del Gaudio**, primo ricercatore Inail di Avellino, illustrando come, sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista normativo, il microclima nei

luoghi di lavoro sia stato affrontato e quando l'esposizione al caldo e al freddo diventa un fattore di rischio per la salute.

Ad approfondire gli effetti sulla salute e a sottolineare l'importanza della valutazione del rischio ci hanno pensato **Francesco Genna**, direttore facente funzioni del servizio Prevenzione sicurezza ambienti di lavoro (Psal) dell'Ats Brianza, e **Sergio Bertinelli**, tecnico della prevenzione.

«Questi rischi vanno valutati anche considerando l'impatto dei cambiamenti climatici, bisogna quindi rivedere gli strumenti di prevenzione e protezione necessari a tutelare le lavoratrici e i lavoratori», hanno sottolineato le organizzazioni sindacali. E Cattaneo ha aggiunto: «È fondamentale intervenire nella contrattazione dell'or-



ganizzazione del lavoro, con un vero e costante coinvolgimento degli Rls, le imprese, salvo casi eccezionali, non considerano la valutazione del microclima un argomento da prendere in considerazione, oppure se la cavano con una frasetta che in sostanza dice che il microclima è adeguato all'attività lavorativa. Il notevole contributo delle istituzioni Inail e Ats al nostro seminario dimostra quanto sia importante la loro attività per il territorio e per il mondo del lavoro, non solo per le azioni di controllo, ma anche per contribuire a una più robusta cultura della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Riteniamo che gli organici degli enti ispettivi, compreso l'Ispettorato del lavoro, debbano essere rafforzati, perché prevenire è meglio che curare».